

Young, quell'idea di studiare all'estero

Lariofiere. Ultima giornata del Salone dell'orientamento con un'offerta ricca di percorsi studio internazionali. La proposta di un'università danese per le scienze applicate. All'Insubria l'opzione dei sei mesi a New York

ERBA. FEDERICO SPINELLI
A Lariofiere si respira un'aria internazionale. Young quest'anno ha dedicato grande attenzione alle possibilità di proseguire gli studi all'estero. L'evento, dedicato all'orientamento per i giovani in vista delle scuole superiori o dell'accesso a università e mondo del lavoro, ha ospitato quasi trecento scuole e circa ventimila studenti, accorsi a partire da giovedì scorso. Nell'ambito della scelta da prendere dopo il diploma, numerose organizzazioni hanno improntato la loro offerta su esperienze di studio fuori dall'Italia.

Lo sguardo al Nord
È il caso della Business Academy, università danese con sede ad Aarhus, seconda città della Danimarca e specializzata nell'approfondimento delle

scienze applicate. Qui lo studente potrà svolgere un percorso triennale e specializzarsi in Biologia, Economia e Management, Marketing o Informatica.

I programmi si focalizzano sull'aspetto pratico della materia e sono svolti in inglese. All'interno dell'università si può imparare anche il danese, i corsi sono gratuiti perché garantiti dallo Stato. «In Danimarca non si pagano tasse universitarie - raccontano allo stand della Business Academy - lo studente deve sostenere solo i costi di vitto e alloggio e il prezzo del viaggio per trasferirsi da noi. È una scelta economica e intelligente, un'opportunità per allargare i propri orizzonti senza allontanarsi dall'Europa. I paesi del Nord vantano un'amministrazione efficiente dell'istruzione pubblica, la scuola è aperta a tutti e i costi sono limitati. Noi organizziamo le classi internazionali rivolte a ragazzi diplomati provenienti da tutto il mondo: dopo aver terminato i corsi di tre anni nella nostra Accademia, c'è la possibilità di conseguire il master in altri paesi. Ci sembra importante che il percorso di studi sia rapido e attraverso progetti pratici di lavoro in squadra proposti a tutti i nostri iscritti, facciamo toccare con mano le difficoltà e le sfide del mondo del lavoro, soprattutto all'estero».

Oggi i giovani che escono da liceo, istituti tecnici o professionali, sembrano attirati dalla proposta di partire e stabilirsi altrove, magari anche molto lontano, per vivere esperienze autonome di studio o lavoro. Girando tra i padiglioni espositivi di Young sono proprio quelli delle organizzazioni in-

ternazionali a destare maggiore curiosità. Chi è affascinato dalle opportunità dell'Australia, ad esempio, potrà rivolgersi a "Go study" per ottenere un supporto gratuito da parte di esperti e provare a realizzare il sogno di vivere e lavorare in una terra così distante. Non solo i giovani universitari, anche gli studenti delle scuole superiori possono essere aiutati nella scelta delle mete ideali. La "Global Horizon USA" si occupa di selezionare famiglie e scuole statunitensi vicine alle attitudini dello studente interessato a frequentare il quarto anno di scuola superiore oltreoceano.

Il mondo in casa

Viaggiare all'estero può risultare proibitivo per tante famiglie. Anche in Italia è possibile studiare una o più lingue straniere a un livello qualificato. Alla John Cabot University di Roma l'organizzazione degli indirizzi è identica a quella delle molte più costose facoltà americane.

Con i suoi 1200 iscritti provenienti da oltre 70 paesi diversi, questa università privata rappresenta un compromesso per coloro che desiderano vivere in un ambiente internazionale senza spostarsi dalla Capitale.

A distanze ancora più ravvicinate, nella stessa Università degli Studi dell'Insubria di Como è attivo il progetto di interscambio "Niagara University Program". Gli studenti del corso di laurea in Scienze del turismo potranno trascorrere un semestre a New York e così confrontarsi con culture diverse, approfondire lo studio dell'inglese e arricchire le conoscenze personali.



Si è chiusa ieri la decima edizione di Young, il Salone dell'orientamento

Scienze del Turismo C'è il Niagara Program

L'Università dell'Insubria di Como presenta progetti per lo studio fuori dall'Italia. Uno di questi, il Niagara University Program, è dedicato agli studenti iscritti alla facoltà di Scienze del Turismo e offre l'opportunità di rimanere per un semestre all'interno del campus della Niagara University di New York. Frequentare lezioni, sostenere esami e confrontarsi con il mondo universitario statunitense può rap-

presentare uno stimolo per i ragazzi del secondo e terzo anno del corso di laurea triennale.

«Sono stato rappresentante degli studenti qui all'Insubria - racconta Federico Gilardini allo stand di Lariofiere - personalmente non sono mai stato all'estero per motivi di studio, ma mi rendo conto dell'arricchimento che può derivare da un'esperienza del genere soprattutto per un giovane. Il programma presentato agli

studenti di Scienze del Turismo è vantaggioso anche perché svolto negli Stati Uniti. Per quelli di Giurisprudenza invece c'è la possibilità di conseguire il doppio titolo di laurea dopo due anni di frequenza all'Università di Nantes. Consigli vivamente di seguire questi programmi perché al giorno d'oggi le distanze sono più brevi e i trasporti non hanno più costi così elevati. Oggi un ragazzo lascia il proprio paese, anche se per un tempo limitato, solo se è spinto da una forte curiosità. Viene voglia di apprezzare le differenze e raccogliere spunti per migliorare. Vale la pena di provarci».

LA STORIA

«Diploma a Mariano Poi la scelta di andare nel Nord Europa»

Vincere la paura di partire per allargare le proprie prospettive. È stata questa la sfida di Francesca Masciadri, studentessa di Erba presente ieri a Young per raccontare la sua esperienza.

«Mi sono diplomata allo Jean Monnet di Mariano e ho subito deciso che avrei intrapreso un percorso di studi all'estero - spiega - per questo motivo mi sono iscritta alla Business Academy di Aarhus in Danimarca. Ho conosciuto questa realtà proprio qui a Lariofiere tre anni fa. Sono tuttora affascinata dal Nord Europa perché mi sembra che tutto



Francesca Masciadri

funziona bene, a partire dall'istruzione. Mi sto appassionando al mondo del marketing e del lavoro d'impresa e ho la possibilità di passare dei semestri in altri paesi d'Europa. Sono stata avvantaggiata dal fatto che già alle superiori ho affrontato le basi del diritto e dell'economia. Attualmente studio a Parigi, nell'ambito del progetto Erasmus a cui la mia università aderisce. Una volta concluso il percorso triennale alla Business Academy, penso che mi fermerò in Francia a lavorare, mi piacerebbe scoprire il campo del commercio dei prodotti di lusso. I corsi della mia facoltà sono in inglese, sono davvero contenta di aver avuto l'opportunità di approfondire così, inoltre riesco a intendermi in danese. Orasfruttando la mia esperienza a Parigi per rinforzare il mio francese».

Un diploma conseguito alla Business Academy, oltre ad aprire numerose possibilità di trovare lavoro, permette a chi è interessato di continuare a studiare per ambire a dottorati o master.

«Credo che le esperienze di stu-

dio all'estero siano utili anche per percepire le differenze con il mio paese d'origine - afferma la Masciadri - vedo l'Italia molto arretrata rispetto ai territori scandinavi per quanto riguarda benessere del cittadino e livelli di istruzione del cittadino. Posso dire fin da subito che non lavorerò qui da noi. Ho orientato la mia vita scolastica e universitaria al di fuori e ritorno perché significherebbe fare un passo indietro. In Danimarca e in Francia, le due realtà che ho conosciuto meglio da quando sono partita, ho respirato un'aria di progresso e apertura culturale. La Business Academy, poi, permette ai suoi studenti di accostarsi presto al mondo del lavoro facendo riferimento a solide basi teoriche».

La rapidità a laurearsi e trovare un impiego è una delle ragioni per cui moltissimi ragazzi dimostrano interesse forte a partire per allontanarsi dall'Italia. Da Young si strappano i biglietti per il futuro.

F. Spl.

Laurea in Osteopatia imparando l'inglese

L'idea di proseguire gli studi all'estero piace un po' a tutti. Riuscire ad orientarsi senza utilizzare la propria lingua madre può diventare un problema.

I ragazzi allora cercano istituti italiani che insegnino l'inglese più gradualmente e nel contempo offrano specializzazioni su ambiti particolari.

«Frequento il quinto anno del Liceo Teresa Ciceri di Como, dopo la maturità mi piacerebbe orientarmi nel campo medico-sanitario - spiega Giulia Novati - ho chiesto informazioni allo stand dedicato a Osteopatia, in particolare all'Icom college di Milano (International College of Osteopathic Medicine). Il percorso si sviluppa in Italia ma al termine del quarto anno, superato l'esame clinico e ottenuto il diploma in Osteopatia, sarà possibile effettua-

re il quinto anno in Gran Bretagna. Così mi sento più sicura perché avrei un tempo molto più lungo per perfezionare il mio inglese e nello stesso tempo acquisire competenze sulla medicina manuale».

I cinque anni accademici all'Icom college sono distribuiti tra Italia e Inghilterra, le sedi sono situate sul territorio nazionale, tranne la Icom at Nescot, risultato della collaborazione tra l'istituto italiano e la Nescot, clinica londinese che si occupa di osteopatia. Anche in Italia la figura dell'osteopata risulta molto richiesta sul mercato del lavoro.

Con la proposta internazionale di Icom, focalizzata su un percorso formativo sia clinico sia di apprendimento linguistico, è poi possibile esercitare la professione in tutto il mondo.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

“Mi metto in proprio” Nuovo appuntamento

Continuano gli incontri “Mi metto in proprio” per gli aspiranti imprenditori. Appuntamento il 10 novembre alle 9.30 nella sede della Camera di commercio.



I lavori del Forum organizzato da Coldiretti a Villa d'Este



Il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina

Martina a Como Etichetta di origine per il Made in Italy

Forum Coldiretti. Il ministro ha annunciato un decreto per la tracciabilità dei prodotti derivati dal pomodoro. Mercato italiano oggi invaso dalla produzione cinese

CERNOBIO
MARILENA LUALDI

Un nuovo decreto su un'etichetta d'origine e un'alleanza, quella con la parte dell'industria agroalimentare che vuole fare squadra con il mondo agricolo, ribattezzata “Filiere Italia”.

A Villa d'Este si è concluso il Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione organizzato da Coldiretti, che ha già convocato per la prossima tappa sul lago di Como il 19 ottobre dell'anno prossimo. Un lago che è stato prota-

gonista, anche come fonte di ispirazione per diversi relatori che vi hanno preso spunto per la bellezza.

Il giorno dei ministri

Ieri è stato il giorno dell'intervento di due ministri - Maurizio Martina e Andrea Orlando, rispettivamente Agricoltura e Giustizia - dopo la visita del collega dell'ambiente Gian Luca Galletti il giorno prima.

Il bonus verde - detrazione fiscale che anche a Como e Lecco interessa quasi 600 aziende florovivaistiche, secondo com-

parto dopo quello zootecnico - è riaffiorato in entrambe le giornate. Poi l'annuncio di Martina: dopo il latte tocca al pomodoro ed è stato emanato il decreto per l'etichetta d'origine per i derivati come conserve e concentrato di pomodoro, oltre che sughi e salse che contengano almeno il 50% di derivati. Un segnale importante, non solo perché dalla Cina stanno arrivando sempre più navi che scaricano fusti di oltre 200 chili. Piuttosto, rassicura gli imprenditori agricoli, perché conferma la volontà di proseguire

sulla strada della tracciabilità. Questo dopo il latte e grano e riso, importanti in termini di demografia di imprese nel nostro territorio, poiché quell'agricoltura rappresenta il 4% delle aziende e i settori zootecnici sono appunto il primo comparto produttivo agricolo per numero di attività, con in testa gli allevamenti bovini, e a seguire quelli caprini, ovini, equini, suini e avicoli.

Un altro passo avanti, dunque, anche se - ha ribadito il presidente nazionale di Coldiretti Roberto Moncalvo - «resta ancora da etichettare con l'indicazione dell'origine un quarto della spesa alimentare degli italiani dai salumi ai succhi di frutta, dalle confetture al pane, fino alla carne di coniglio».

Da Cernobbio comunque sono partiti anche altri messaggi e un'iniziativa importante. Quest'ultima è Filiera Italia, quindi gli agricoltori che fanno squadra con l'industria agroalimentare: realtà che sarà presieduta dal cavalier Luigi Cremonini.

Il ministro Orlando ha ribadito raccogliendo gli spunti tracciati da Coldiretti: «Lavoriamo per un percorso virtuoso, regole di sostenibilità e qualità sono le carte vincenti».

Le regole Ue

In arrivo gli insetti a tavola

A Cernobbio sono arrivati pure gli insetti a tavola. Anche se non si è vista la fila di aspiranti commensali per gustarli. Del resto, l'indagine diffusa in questi giorni all'evento parla di un 54% di italiani restii a mangiarli, quindi comunque una parte cospicua di popolazione è incuriosita. La presenza degli animali, però, era legata anche a un messaggio sull'Unione europea. Si è fatto il punto di quanto possa entrare ora sul mercato comunitario, insetti a parte. Con un elenco preciso. La pasta di grano tenero che scuocce, più i formaggi dalla polvere di latte, la commercializzazione di kit che promettono di ottenere in casa in pochi giorni mozzarelle e parmigiano, come pure il vino. E quest'ultimo arriva anche con l'aggiunta di zucchero da alcuni Paesi. Inoltre si è parlato della microetichetta dell'olio, così non si riesce a leggere, senza contare la carne annacquata e il cioccolato senza cacao.

Qualche tensione in più durante il dibattito politico tra Matteo Salvini, Giovanni Toti, Tiziana Beghin e Gianni del Moro, anche perché tema delicato è il Ceta, l'accordo con il Canada che l'associazione di categoria ha bocciato con forza, in quanto accusato di far entrare prodotti con caratteristiche non consone a quelle sancite in Italia (anche per i trattamenti fitosanitari) e d'altro canto di non aprire un mercato significativo per gli agricoltori italiani.

Appelli dal lago

Tra i messaggi, quello agli imprenditori agricoli di produrre sì, ma anche di imparare a vendere e comunicare. Poi i duplici appelli, di monsignor Nunzio Galantino e Carlo Petrini. Il segretario generale della Conferenza episcopale italiana ha sottolineato che l'alimentazione è uno degli ambiti su cui si scarica la storditura di certi modelli di sviluppo e guardando il lago ha detto: «Bene trovarsi qui, in questo luogo molto bello. Ma come l'uomo ha una responsabilità in negativo in quei modelli, deve sviluppare una in positivo». E il presidente di Slow Food: «Bisogna riaffermare la centralità del cibo. E i consumatori si sentano coproduttori».

«Segnale forte Così tuteliamo i nostri prodotti»

Un'edizione del Forum importante per la categoria e il territorio. E che proprio l'economia del territorio pone come fulcro per il Paese.

Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como-Lecco, commenta con soddisfazione i lavori a Villa d'Este: «I risultati ci sono stati e abbiamo fatto anche riflessioni importanti per il no-

stro futuro. Un annuncio importante: quello per la tracciabilità del pomodoro. Non tocca direttamente le nostre province, ma altre della Lombardia sì. E poi è il segnale di continuità che si pone. Si alza il livello, ancora».

In un panorama che rende anonimi gli alimenti - prosegue Trezzi - e di mercati aperti, da una parte «non è possibile blindare

darci in casa, ma se abbiamo strumenti per quantificare e identificare i nostri prodotti con certezza, siamo vincenti». Questo anche per la qualità dei prodotti, in ogni fase della lavorazione.

I tempi attuali hanno dato ragione alle battaglie degli agricoltori: «In questi anni siamo stati derisi, da chi vedeva il futuro della nostra categoria solo nelle grandi produzioni. Una visione perdente, perché si è sempre più piccoli di qualcuno, come la stessa Europa». A Trezzi è piaciuto il messaggio del ministro Martina ai pastai e ai trasformatori che ha promesso di difendere in ogni sede il provvedimento di etichettatura: «Ha ribadito la non reversibilità del processo.

C'è ancora una parte di industria di trasformazione contraria, non tutta. Siamo convinti che sia una visione miope».

Poi c'è l'economia del territorio, appunto posta al centro del settore: «Ed è importante per la valorizzazione del prodotto che si unisce appunto a quella del territorio». Anche perché coltivando e se ne prende cura e terreni abbandonati possono riprendere vita, grazie ai giovani o agli immigrati, a chi ha il coraggio di rimettersi in gioco, dice Trezzi. Che ribadisce la contrarietà sul Ceta: «Anche enti che prima avevano salutato positivamente l'accordo con il Canada, convinti di poter aumentare le quote di esportazione ora si sono ricreduti. Bisogna leggerle



Fortunato Trezzi

bene tutte, quelle mille pagine».

Alcuni spunti verranno offerti in Camera di commercio: «Ci andremo a lavorare come conoscenza comune - osserva Trezzi e sorride - Tra l'altro il presidente Ambrogio Taborelli ci invidia l'etichettatura per il tessile. Insieme dobbiamo impegnarci per il nostro prodotto e la territorialità. Viviamo in una zona veramente bella e si vi legiamo il cibo è prezioso, una persona che viene qui è emotivamente portata ad acquisire ciò che è prodotto. Anche con i nostri mercati di Campagna amica cerchiamo di raccontare l'origine della nostra produzione e diventa un'occasione di conoscenza diretta tra contadino e consumatore».

Alle superiori niente più scuola al sabato

Il caso. La "Ciceri": settimana corta dal prossimo anno. Presto si pronunceranno anche Giovio e Magistri. Da settembre in città il liceo Volta e il Setificio potrebbero restare i soli istituti aperti per sei giorni

SERGIO BACCILLIERI

Il liceo Teresa Ciceri passa alla settimana corta, la tendenza inarrestabile in città porta le scuole a fare le lezioni solo dal lunedì al venerdì. Anche il Giovio e la Magistri a novembre potrebbero formalizzare la stessa scelta, così dal prossimo settembre in città solo il Volta e il Setificio resterebbero aperti al sabato.

A Como le scuole, superiori comprese, si stanno ormai tutte adattando alla settimana corta, lavorare quindi dal lunedì al venerdì spalmando nei pomeriggi più ore di lezione. Questa organizzazione oraria esiste da sempre in una scuola tecnica come la DaVinci-Ripamonti, due anni fa ha optato per la settimana corta anche il Pessina, da settembre si è aggiunto il Caio Plinio. Ora però

perfino un liceo ha formalizzato questo passaggio.

«Il consiglio d'istituto ha votato a favore - conferma **Nicola D'Antonio**, il preside del Ciceri - c'è stato un dibattito lungo e animato, il 60% degli studenti e dei genitori ha detto di sì. Ci sono tanti interrogativi leciti, dai mezzi di trasporto alla pausa pranzo, le famiglie che vogliono stare insieme al sabato. Ciò che più importa però è la formazione degli studenti: il peso delle lezioni al mattino e lo studio a casa. Ci lavoreremo, consci che questa è la strada che la maggioranza delle scuole ha intrapreso».

Dibattito aperto

Sugli oltre 18mila studenti delle superiori comaschi più della metà si concentra in città. Se anche Giovio e Magistri dovessero passare alla settimana corta in totale 7500 studenti non farebbero più lezione il sabato, contro i 1900 del Setificio e del Volta rimasti alla settimana lunga. Senza contare un bacino di circa 2500 studenti di altri istituti, come il Cfp, il Casnati, il Cias, che da anni finiscono al venerdì. Significa che nemmeno uno studente su cinque a Como va a scuola al sabato.

L'intera città deve riflettere. «Infatti ci stiamo seriamente pensando - dice **Marzio Caggiano**, preside del Giovio - voteremo a novem-

bre, nel prossimo consiglio d'istituto. I punti di domanda ci sono, ma io credo che gli orari scolastici debbano adattarsi ai ritmi della società. Già oggi gli studenti rientrano al pomeriggio per progetti, sportelli, recuperi e le lezioni al mattino sono sempre meno ortodosse, ci sono i laboratori, non vanno più bene i canonici sessanta minuti».

«I pareri sono ancora discordi - commenta **Enrico Tedoldi**, preside della Magistri - ma al prossimo collegio anche noi dovremo confrontarci. Stare a lezione fino a tardi è un problema per chi viene da lontano, con il bus rientra tardi, certo così la settimana lunga in città diventa una netta minoranza».

Questione di costi

La Provincia di Como da sempre spinge verso questa direzione, soprattutto per ragioni di costi. Spenti al sabato i caloriferi Villa Saporiti stima un risparmio di circa 200mila euro all'anno, le bollette però non fanno didattica. Sempre in tema di organizzazione le scuole con l'ente provinciale ed Asf non hanno mai aperto un tavolo per studiare corse più adatte per gli studenti nel pomeriggio. Non si è nemmeno affrontato il problema della pausa pranzo, non esistono vere mense o servizi di ristorazione, gli alunni si arrangiano con i panini.



L'ingresso dell'Istituto Ciceri. Dal prossimo anno scolastico passa alla settimana corta ARCHIVIO



Nicola D'Antonio



Marzio Caggiano



Enrico Tedoldi

■ La decisione votata dal consiglio d'istituto con il 60% di favorevoli tra alunni e genitori

■ La Provincia spinge verso questa direzione per contenere i costi di bus e bollette

Il dilemma del Classico «Possibile solo nel biennio»

Liceo Volta

Il preside spiega che si farà una riflessione e verrà chiesto un parere a studenti e genitori

Al Volta la settimana corta è ritenuta possibile solo per il biennio. «Anche noi avvieremo una riflessione chiedendo l'opinione a studenti e

genitori - dice **Angelo Valtorta**, il preside del Volta - però credo che per i nostri liceali la settimana corta sia possibile solo nei primi due anni, quando ci sono 27 ore settimanali di lezione. Con 30, nel triennio, temo che la distribuzione oraria nel pomeriggio sia troppo pesante, tornando a casa tardi i liceali dovrebbero anche studiare la sera da soli». Quale sa-

rebbe la convenienza nel tenere il liceo aperto al sabato solo per il triennio?

«Ragionare sui costi dei caloriferi al giorno d'oggi è giusto - risponde Valtorta - però una scuola ha altre priorità, ovvero gli studenti. Nel biennio per gli alunni più piccoli, abituati alla settimana corta alle elementari e alle medie, questa organizzazione oraria



Studenti all'ingresso del Volta ARCHIVIO

può funzionare, poi temo di no. In più dovremmo garantire le corse degli autobus pomeridiane, frequenti anche dopo le 14. Magari migliori spazi per il pranzo, le superiori non hanno mense, io arrivo invece da Monza dove esisteva un servizio di refezione per tre vicini istituti». Il Setificio non ha avviato una riflessione formale sulla settimana corta. Dall'asilo alle medie a Como invece ormai tutti stanno a casa al sabato. Salvo rare eccezioni, per esempio le scuole di Lora, il musicale della Foscolo e singole sezioni ad Albate e a Monte Olimpino.

S.Bac.

Cantù

RED CANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Piazza Garibaldi presidiata dalle forze dell'ordine: un'immagine ormai abituale per la movida canturina



Il sindaco Edgardo Arosio



Il Pm Alessandra Dolci

Il punto

Mani del clan sulla città Nove arresti



L'inchiesta "Ignoto 23"

Due settimane fa Cantù si è svegliata con gli elicotteri dei carabinieri che sorvolavano la città. Nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Milano che ha portato agli arresti domiciliari il sindaco di Seregno Edoardo Mazza di Forza Italia, accusato di corruzione per le presunte infiltrazioni della 'ndrangheta in Brianza, è emerso anche un secondo filone tutto cittadino, che ha a propria volta condotto a 9 arresti.

Il lavoro dei carabinieri di Cantù ha portato alla luce una lunga serie di episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù».

Le parole del magistrato

Alessandra Dolci, pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, l'altra sera era a Cadorago, per un incontro sulla legalità (nella foto sopra), e ha parlato anche della città. «A Cantù - le sue parole - le denunce non ci sono state, i titolari dei locali oggetto di aggressioni non hanno detto nulla, o il minimo indispensabile. E' la paura o anche la convenienza?».

E ancora «il problema è un abbassamento drastico della soglia sia etica, che politica e imprenditoriale, probabilmente di tutti noi cittadini. La stessa indignazione della Sicilia non la si coglie al Nord». Quel che è certo, non è finita qui: «Com'è la situazione a Cantù? Sicuramente c'è motivo di tenere alta l'attenzione, ma comunque, work in progress: stiamo lavorando». S. CAT.

Il sindaco replica al Pm antimafa «Cantù non è una città omertosa»

Il caso. Arosio: «Orgoglioso dei miei concittadini, questa è una realtà per bene e che lavora»
«Purtroppo tutti i tessuti ricchi determinano infiltrazioni esterne e l'aumento della criminalità»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

«Cantù non è una città omertosa. È una città di gente onesta e lavoratrice e io vado fiero del nostro tessuto sociale».

A prendere le difese dei canturini è il sindaco **Edgardo Arosio**, a fronte delle riflessioni di **Alessandra Dolci**, pm della Direzione Distrettuale Antimafia, nei giorni scorsi, presente sul territorio per un incontro pubblico. Nel parlare della recente operazione contro la 'ndrangheta il magistrato ha detto che «i titolari dei locali oggetto di aggressioni non hanno detto nulla. E la paura o anche la convenienza?». E ancora, «Il problema è un abbassamento drastico della soglia sia etica, che politica e imprenditoriale, probabilmente di tutti noi cittadini». Parole certo

ponderate, da parte di chi vive il fenomeno in prima linea.

La risposta

Parole pesanti. «Rispetto senza dubbio la sua posizione - replica il sindaco Arosio - ma se vogliamo riferirci a Cantù, non le posso condividere. I miei concittadini sono persone oneste, perbene, con una lunga tradizione di lavoro duro e dedizione alla famiglia. Non ritrovo questa città nelle parole del magistrato».

Dopo i nove arresti delle scorse settimane i canturini hanno dovuto spalancare gli occhi su una situazione che nessuno immaginava. E l'amministrazione, che si è insediata da pochi mesi, ha subito preso posizione in maniera ferma. «Prendo atto della sua preoccupazione - continua - e senza dubbio la condivido. È

fondamentale mantenere sempre alta la guardia, avere gli occhi bene aperti, e raccogliamo l'invito a farlo».

Il Canturino, secondo il sindaco, non rappresenta però un caso a sé, è solo lo specchio di una condizione purtroppo sempre più diffusa: «La nostra zona vive la condizione che accomuna tutte le zone ricche del Paese. Qui la criminalità, importata da fuori, si è infiltrata nel tessuto economico locale. Vale per i furti

■ «Rimando la palla ai giudici
Il vero tema è la certezza della pena»

in appartamento, che abbiamo visto crescere in maniera esponenziale, e vale anche per la criminalità organizzata che, lo sappiamo bene, va dove sa di poter trovare benessere, non dove non ci sia nulla».

La valutazione

L'accusa che lancia Dolci con le proprie parole, però, è che questa colonizzazione non sia stata fermata con forza dagli abitanti stessi. «Ho grande rispetto per il suo ruolo e per la sua posizione - prosegue Arosio - ma penso che queste parole non definiscano Cantù. Se i canturini potessero cacciare fuori dalla città tutti i criminali lo farebbero».

«Parlo con la gente per la strada e la gente è preoccupata e soprattutto è arrabbiata, c'è attenzione e consapevolezza su que-

sto tema». E allora quale può essere la risposta in questo momento? «La collaborazione con le forze dell'ordine. Parliamo spesso del fatto che in Svizzera ci sia grande rispetto delle regole. Credo dipenda dal rapporto fatto di informazione da parte della gente stessa, che si rivolge senza paura ai gendarmi».

E in questo deve essere la giustizia ad aiutare le istituzioni a ricostruire la fiducia: «Rimando la palla ai giudici, perché ritengo che oggi siano l'applicazione della legge e la certezza della pena il vero problema. Spesso c'è rassegnazione perché si finisce con il credere che i delinquenti nel nostro Paese, quando vengono arrestati dalle forze dell'ordine, che lavorano in modo encomiabile, poi vengono rilasciati troppo in fretta».

L'INTERVISTA ANTONIO METRANGOLO.

L'assessore alla Sicurezza: «Non siamo una città connivente. Non giustifico, ma comprendo i baristi che non hanno parlato»

«Chi non denuncia è perché ha paura»

Non ha fatto tanti giri di parole **Alessandra Dolci**, pm alla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. A proposito dei recenti fatti accaduti a Cantù ha puntato il dito sul silenzio dei locali oggetto di intimidazioni.

«E' la paura o anche la convenienza?», si è interrogata. L'assessore alla Sicurezza **Antonio**

Metrangolo, però, non ha dubbi.

Lei cosa pensa? Omertà o timore?
«Io non credo che sia omertà, non ritengo che Cantù sia una città omertosa. Tutti abbiamo peccati e pregi, qualcuno è più coraggioso e qualcuno meno. Ma ritengo che a trattenere i baristi sia stata proprio questo, la paura».

Li comprende?

«Non giustifico questo comportamento, ma umanamente posso capire cosa li abbia spinti. La paura di ritorsioni, di venire coinvolti in qualcosa più grande di loro e immagino la paura di ritorsioni nei confronti dei propri cari. Soprattutto da parte di chi aveva già subito intimidazioni o pressioni».

Cosa si può fare per superare questa paura?

«Per quella che è la mia piccola esperienza per aver indossato la divisa io ritengo che si debba sempre collaborare con le forze dell'ordine e avere fiducia nella magistratura, che sa quello che fa. Oggi credo che ci sia un clima di timore, persino ad uscire di



Antonio Metrangolo

casa la sera. Noi come ente locale ovviamente non possiamo fare molto, non ci compete, manteniamo la guardia molto alta e cerchiamo per quanto possibile di aumentare i pattugliamenti, per far sì che la gente si senta più sicura». S. CAT.

MARELLI
Pizzi e Ricami
Via Dante, 1 - CANTU'
031.704345 - 333.8523887

CAMICIE UOMO
Viale Italia, 22 - VIGHIZZOLO - 031.731174

Consegnando il Coupon, otterrai uno sconto variabile dal 10 % al 50% a secondo dell'articolo scelto

Due miliardi di lire in una banca svizzera L'erede ora vuole la conversione in euro

(f.bar.) Due miliardi delle vecchie lire custoditi in una cassetta di sicurezza di una banca svizzera. Potrebbe essere l'inizio di un film di spionaggio ma invece è realtà. Di questa enorme cifra di denaro, fino a poco tempo fa, nessuno era a conoscenza. Tutto cambia nel luglio del 2017 quando una donna, classe '74, originaria di Messina ma residente a Como, dopo la scomparsa dello zio paterno, morto celibe e senza figli, eredita le sue proprietà e tra queste un conto corrente alla Ubs di Lugano. All'apertura della cassetta la scoperta: banconote e titoli di Stato per un valore di 2 miliardi del vecchio conio. Allo stupore segue l'amarezza quando Bankitalia comunica

che il cambio in euro non era più possibile. Da qui la decisione di rivolgersi ad Agitalia, associazione di consumatori che si occupa del recupero di titoli bancari e postali che ha dato mandato all'ufficio legale di occuparsi della vicenda. «Se è vero infatti che era stato stabilito un termine decennale (2002-2012) per il cambio delle lire in euro è altrettanto vero - come dice la Giurisprudenza - che qualsiasi termine di prescrizione o decadenza decorre da quando il soggetto è posto in grado di far valere il proprio diritto, quindi nei casi in esame i dieci anni per il cambio l decorrono dal giorno del ritrovamento delle somme in lire», scrive Giovanni Rossetti dell'associazione.

Progetto COnTatto Presentato a palazzo Cernuzzi, è stato ammesso al contributo di Fondazione Cariplo presieduta da Giuseppe Guzzetti

Nel Comasco scatta la mediazione dei conflitti sociali

Coinvolti anche studenti, insegnanti e istituzioni del mondo della giustizia



Guzzetti

Il progetto COnTatto si è qualificato perché ha caratteristiche innovative e di rete

Presentato in Comune a Como il progetto "COnTatto - Trame riparative nella comunità". Erano presenti il presidente di Fondazione Cariplo, il comasco Giuseppe Guzzetti, il vicesindaco Alessandra Locatelli, Grazia Mannozi, docente di diritto penale e di giustizia riparativa all'Università dell'Insubria, Martino Villani, direttore del Centro Servizi per il Volontariato, Gianpaolo Folcio, direttore dell'Azienda Sociale Comuni Insieme e Cecco Bellosi, coordinatore educativo Associazione Comunità Il Gabbiano onlus, a rappresentanza delle dieci realtà che lavorano al progetto insieme all'Università dell'Insubria e di Bergamo.

Capofila è proprio il Comune di Como. Il progetto è stato ammesso al finanziamento da Fondazione Cariplo nel marzo del 2017 attraverso il bando "Welfare di comunità e innovazione sociale" con un contributo di 900mila euro e per un valore complessivo di 1.757.671,00 euro.

Le realtà partner mettono a disposizione risorse proprie per 757.671 euro, infine saranno suscitate donazioni per complessivi 100mila euro.

Fino a marzo 2020 si lavorerà alla costruzione di una comunità riparativa nel territorio comasco, condizione che rende possibile agire nella mediazione dei conflitti. «Dopo i primi tre anni di sperimentazione - ha detto Giuseppe



CORRIERE DI COMO

Domenica 22 Ottobre 2017

Un momento della presentazione del progetto COnTatto avvenuta l'altra mattina a Palazzo Cernuzzi

pe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo - i progetti Welfare di comunità e innovazione sociale sostenuti hanno dato risultati positivi. La sperimentazione permette di aprire un confronto a livello nazionale perché le risorse sul sociale possano essere spese bene e con una modalità diversa che punta in modo strategico sulla comunità. Il progetto COnTatto si è qualificato perché ha caratteristiche di innovazione e di rete tra istituzioni e organizzazioni».

Ripensare la gestione dei conflitti, mettendo

al centro la comunità come strumento di incontro e mediazione è l'obiettivo di COnTatto, progetto che negli ambiti di Como e di Lomazzo-Fino Mornasco si propone di diffondere la cultura della mediazione dei conflitti.

Il progetto si rivolge ai cittadini che sperimentano situazioni di trasformazioni sociali, come gli abitanti di Rebbio, o di conflitti a bassa tensione ed estesi, come presso la stazione di Lomazzo e l'area di Rovellasca.

Saranno coinvolti studenti e insegnanti, per costruire relazioni

positive e contenere potenziali conflitti nelle scuole. Saranno accompagnati minori e giovani in carico ai servizi sociali. Ci sarà il coinvolgimento delle istituzioni, del mondo della giustizia, degli operatori sociali.

Infine, ma in realtà prime, le vittime: attraverso gli strumenti della riparazione potranno tornare al centro dell'attenzione.

Le azioni del progetto si svolgono a Como città e nell'ambito territoriale del capoluogo: 23 Comuni. Inoltre, nell'ambito di Lomazzo-Fino Mornasco: 19 Comuni.

Sul Lario quattro logge e un centinaio di massoni

Al Carducci i trecento anni della Libera Muratoria. Parla il gran maestro Bisi

Salone dell'associazione Carducci a Como gremito ieri pomeriggio per il convegno sui "Trecento anni della Libera Muratoria Moderna", la massoneria insomma. All'incontro, introdotto dal giornalista Alberto Longatti, ha preso parte anche Stefano Bisi, il gran maestro del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani, intervistato prima dell'incontro da Andrea Bambace, negli studi di Espansione Tv. Bisi era accompagnato tra gli altri dall'avvocato comasco Francesco Tagliabue, legale della famiglia Castagna durante il processo di Erba. Ecco i passaggi principali dell'intervista.

Qual è la presenza della massoneria a Como?

«La massoneria in provincia di Como - ha risposto Bisi - è presente con il Grand Oriente d'Italia, quattro diverse logge e un centinaio di fratelli, molto attivi e impegnati nella vita di ogni giorno sia come singoli fratelli sia come liberi muratori».

Quali sono i valori della massoneria oggi?

«Sono gli stessi di ieri, ovvero la fedeltà alla libera muratoria, la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza. Sono l'incarnazione



Un momento del convegno sulla massoneria ieri al Carducci (foto A. Nassa)

dei nostri valori oggi e lo saranno anche domani».

Qual è il confine tra riservatezza e segretezza?

«La riservatezza che hanno i liberi muratori è quella di tutte le associazioni. I non iscritti all'Arci non posso partecipare alle riunioni dell'Arci. Così come chi non è iscritto al Grande Oriente d'Italia non può prendere parte alle riunioni. Ma ci sono tante iniziative pubbliche in tutta Italia, l'ultima era intitolata "Oltre" e ho visto che anche

giovani di Confindustria hanno scelto questo nome per la loro ultima convention nazionale».

Dopo i noti fatti degli anni Ottanta e Novanta (scandalo P2 e inchiesta Cordova, ndr) la massoneria ha dovuto ricostruire la sua immagine.

«Abbiamo tante iniziative in Italia anche nel campo solidarietà. Soprattutto in direzione del lavoro, che è quello che manca. Pensavo proprio ora al dramma infinito di quell'uomo che si è tolto la vita



Il gran maestro Stefano Bisi a Etv

e l'ha tolta ai suoi quattro figli. I nostri fratelli lavorano per il tempio interiore, ma anche per il bene dell'umanità».

Al convegno del Carducci hanno preso parte in qualità di relatori anche due docenti legati all'Università dell'Insubria, Mario Conetti, ricercatore e figlio dell'ex prorettore Giorgio e Claudio Bonvecchio, presidente del corso di studi di Scienze della Comunicazione.

P.An.

CORRIERE DI COMO

Domenica 22 Ottobre 2017

Ma il Ticino continua imperterrito a versare: ringraziamo il triciclo PLR-PPD-P\$!

Ristorni: ottanta milioni di prese per i fondelli!

Evviva, evviva! Queste notizie si che sollevano il morale. Nei giorni scorsi si è tenuta a Luino l'annuale riunione bilaterale sull'imposizione fiscale dei frontalieri, per fare il punto (?) sui famosi accordi del 1974. Trattasi di riunioni assolutamente inutili. Delle vere prese per i fondelli, visto che l'atteggiamento del Belpaese è noto: incassare i ristori che i ticinesotti fessi si ostinano a versare e sbattersene alla grande degli impegni presi con la Confederella. In prima linea proprio in ambito di frontalierato. Gli esempi a questo proposito si sprecano. Vedi l'ultima visita a Lugano del ministro siculo Angelino Alfano. Il quale non ha perso l'occasione per raccontare un sacco di balle sulla "conclusione imminente" dell'accordo sulla fiscalità dei frontalieri. Naturalmente il Didier Burkhalter è le balle in questione se le è bevute tutte, dalla prima all'ultima, per poi lanciarsi in accorati appelli all'amico Angelino. Nel giro di poche ore da Roma sono arrivate le smentite categoriche: il dossier frontalieri non è nemmeno sul tavolo del governo Gentiloni.

Ma per tornare all'inutile incontro annuale di Luino (aperitivi, "standing dinner", degustazioni enogastronomiche), esso ci ha portato la lieta novella: **i ristori, che negli scorsi anni ammontavano a circa 60 milioni, sono lievitati ad 80.5 milioni.** O gioia! O tripudio!

Fatto inspiegabile

La decisione del versamento come noto viene presa dal CdS ogni anno a fine giugno. Naturalmente gli svizze-

rotti corrono subito ad effettuare il pagamento. I vicini a sud intascano e ringraziano a suon di pesci siluro in faccia.

Rimane inspiegabile come si possa essere fessi al punto da perseverare nel versare i ristori senza alcun motivo plausibile. Tanto più che la loro consistenza continua a lievitare. La cifra ci dà oltretutto una bella dimostrazione "plastica" delle proporzioni dell'invasione da sud.

Oltreconfine hanno capito

Qualche anno fa il Consiglio di Stato, prima di effettuare il versamento dei ristori, aveva pubblicato una lunga presa di posizione in cui spiegava perché c'era tutta una sfilza di motivi per bloccare i ristori ma ciononostante li pagava lo stesso. Dopodiché il versamento, per volontà del triciclo PLR-PPD-P\$, è sempre partito come una lettera alla posta. Figuriamoci: il citato triciclo cala le braghe perfino

sul casellario giudiziale, che ha impedito a centinaia di delinquenti pericolosi di arrivare in Ticino. Credere che potrà avere gli attributi per tornare a bloccare i ristori è come credere a Babbo Natale. Eppure le vagonate di milioni in arrivo dal Ticino non vengono neppure impiegate dal Belpaese in modo conforme. Eppure, come ben si è visto, Roma ha fatto chiaramente capire che il famoso accordo sulla fiscalità dei fron-

talieri non verrà mai sottoscritto. E' chiaro: Oltreconfine hanno ormai capito che gli svizzerotti si fanno sempre fare fessi, e se ne approfittano senza remore. D'altronde, perché dovrebbero averne, di remore? Tanto più che, dopo la calata di braghe del CdS sul casellario giudiziale, avvenuta perché Bertoli, Beltra e Vitta hanno ubbidito agli ordini schiacciati da Berna, i politicanti italiani hanno la certezza di poter contare sull'appoggio dei camerieri dell'UE in Consiglio federale. Se il Ticino fa valere le proprie ragioni nei rapporti con lo Stivale, i sette si schierano puntualmente dalla parte dell'Italia. E non si creda che con KrankenCassis cambierà qualcosa nell'approccio bernese con i vicini a sud. La vicenda della Pro Tell, avvicinata dal neo consigliere federale italo-svizzero per opportunismo elettorale e scaricata in tempo di record alla prima critica, è un segnale chiaro.

Se i soldi non interessano...

Con 80,5 milioni di franchetti in più all'anno il Ticino un po' di cose ne potrebbe fare. In particolare nell'ambito della promozione dell'occupazione dei residenti.

Del resto, il Belpaese non ne vuole sapere di firmare il famoso nuovo accordo sulla fiscalità dei frontalieri, da cui guadagnerebbe centinaia di milioni all'anno (c'è chi dice 300, chi addirittura 600). Visto dunque che i milioni non interessano, la Penisola può tranquillamente fare a meno anche dei ristori.

LORENZO QUADRI



Camionate di milioni varcano il confine



GAS – QUELLO CHE IN TICINO NON TI DICONO

Testata indipendente di controinformazione e approfondimento

22 ottobre 2017

Politica e Società

Lorenzo Quadri Contro “Il Frontaliere”

Lorenzo Quadri teme che il nuovo mensile dei frontalieri porti i ticinesi a farsi domande spinose?

Di Era Somazzi



Una nuova avventura editoriale italiana, “Il Frontaliere”, ha visto la luce nei giorni scorsi. Un semplice mensile dedicato ai frontalieri italiani operanti in Ticino. Nemmeno il tempo di vedere in edicola il primo numero che ecco arrivare gli infuocati commenti del consigliere nazionale Quadri, il quale par quasi temere il foglio appena uscito. Che ci veda un antagonista? O forse teme che la nuova rivista risvegli dal torpore le menti dei cittadini Ticinesi, i quali finirebbero per porsi non poche spinose domande?

È innegabile che, nel corso degli anni, i frontalieri sono aumentati in maniera esponenziale e questo ha accentuato i problemi del mercato del lavoro ticinese. Altrettanto vero è che moltissime ditte si sono spostate dalla vicina Italia sul nostro territorio, attratte da grandi promesse di poche tasse, poca burocrazia, pochi investimenti e buoni guadagni senza dover rinunciare al personale. Delocalizzazioni avvenute senza limiti o paletti, riducendo il Ticino all'Eldorado per gli imprenditori rampanti.

Ma chi ha cercato in tutti i modi di attirare le ditte in fuga della vicina Lombardia? Chi continua a non ritenere importante far dei controlli seri sui contratti e le condizioni di lavoro? Chi, in questi anni, ha erogato i permessi a tappeto?

Altra facile risposta perennemente usata dalla Lega dei Ticinesi e dalla destra è “Colpa dei bilateralisti”, ma lo è veramente? Un poco di autocritica da parte della destra ticinese ...no? Troppo difficile ammettere di non aver dato peso alle conseguenze del liberalismo economico spinto e di non aver saputo trovare un modo logico e razionale di mettere in atto le famose misure di accompagnamento? È tanto più facile urlare insulti contro chichessia, sia esso il governo federale, la UE, gli stranieri, i poveri, i frontalieri o i rossi.

Si potrebbe continuare chiedendosi: se i frontalieri si muovono solo in auto, chi sono tutte quelle donne e uomini dai visi stanchi armati di abbonamenti mensili Arcobaleno, che si accalcano sui treni dei pendolari? Certo, fra loro vi sono non pochi svizzeri che per sopravvivere si sono trasferiti appena oltre confine ... perché sì, esistono anche i frontalieri Ticinesi, che vivono in Italia e lavorano in Ticino, ma capisco, signor Quadri che lei possa non esserne al corrente visto che non prende il treno. Come ignora i sacrifici che compiono questi lavoratori che si trovano a districarsi fra parcheggi, coincidenze e ritardi in andata e ritorno.

Caro signor Quadri, se ne faccia una ragione, “Il Frontaliere” c'è e parlerà dei problemi e dei vantaggi del lavorare sul nostro territorio, sfatterà leggende, denuncerà abusi e magari vi metterà un po' in difficoltà.

ECONOMIA & FINANZA

Credito: sostegno a 460mila Pmi

ROMA - Dal 2009 ad agosto 2017 sono state 459.757 le Pmi che hanno beneficiato delle iniziative delle banche, coadiuvate dall'Abi, per il sostegno al credito. A disposizione del mondo industriale ci sono la sospensione delle rate dei

finanziamenti, per un valore di 125,7 miliardi di euro ed una maggiore liquidità alle imprese di oltre 24,8 miliardi, e l'allungamento del piano di ammortamento, che ha interessato 24.411 Pmi per 7,3 miliardi di euro di debito residuo.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331.993414
CELL. 340.2886237 albertoaacconciature@hotmail.it

Giovani coppie in cerca del trilocale migliore

Inaugurata Casa in piazza: ed è subito pienone

VARESE - Giovani coppie in cerca di un trilocale o, al limite un bilocale, compreso fra gli 80.000 e i 200.000 euro di prezzo e ubicato a Varese o, al massimo, sull'asse Bugugiate-Azzate oppure sulla strada che porta dal capoluogo a Gavirate. E' questo l'identikit dell'acquirente tipo e dell'abitazione più ricercata ieri, durante la prima giornata de "La Casa in piazza", la borsa immobiliare di Varese e provincia inaugurata in mattinata alla Camera di Commercio di Varese, con l'intervento del presidente Giuseppe Albertini, del sindaco Davide Galimberti e di Rudy Collini, presidente di Promovare, azienda speciale dell'ente camerale, che organizza la manifestazione insieme alle associazioni di categoria. Come avvenuto negli anni scorsi, la formula di trovare in un unico luogo tutta la filiera dell'abitare, dai costruttori ai notai, è piaciuta al pubblico che si è riversato nella sala Campiotti.

Come hanno sottolineato le agenzie e i mediatori immobiliari, la soluzione maggiormente ricercata, pari a circa il 60% delle richieste, ha riguardato i trilocali, situati in città o in paesi ben serviti da stazioni del treno o dagli autobus. «Molte - ha detto Dino Vanetti di Fimaa - le giovani coppie che cercavano per lo più appartamenti già abitabili, cioè senza lavori da effettuare, oppure, in caso di affitti, si vogliono situazioni già arredate». Insomma, il 2017 è l'anno della casa chia-

vi in mano. E, possibilmente, con un costo medio-basso: «E' chiaro - hanno affermato diversi operatori - che chi cerca in centro ha un portafoglio con oltre 200.000 euro, mentre chi dispone della metà, prova a trovare soluzioni più periferiche». Di certo, come confermano i dati dell'ultimo semestre, la voglia di compravendita è in aumento. «Tant'è vero - ha aggiunto Max Arena dell'Unione piccoli proprietari immobiliari - che chi viene qui è perché

vuole comprare o affittare e richiede anche informazioni sui contratti e sui mutui». Ecco, dunque, l'importanza della presenza di sportelli dedicati delle banche (Ubi e Deutsche Bank), del collegio dei notai di Milano, degli ordini dei commercialisti di Varese e Busto Arsizio e della Camera di commercio, col suo listino sui prezzi degli immobili appena pubblicato e utilizzato per verificare prezzi convenienti o meno del mercato.

Oggi si replica dalle ore 10 alle 19, con la possibilità di entrare in contatto allestiti nell'edificio di piazza Monte Grappa con oltre 2mila proposte immobiliari e con tutti gli operatori che entrano in gioco nella compravendita di strutture residenziali e commerciali: agenti di mediazione, banche, notai, commercialisti, organizzazioni dei consumatori, costruttori e piccoli proprietari immobiliari.

Nicola Antonello



Subito presi d'assalto gli stand degli operatori della Casa in piazza in Camera di commercio. Prevalgono le giovani coppie in cerca di trilocali (Foto Bizio)

Budget
dagli 80
ai 200mila euro
Per gli affitti
vincono le case
arredate



Quarto binario, firmato il protocollo

RFI E REGIONE LOMBARDIA Investimenti per 18 miliardi. Sindaci perplessi

PARABIAGO - Dieci milioni di euro per rilanciare il trasporto merci su ferro tra la Lombardia, il Piemonte e la Liguria. Il protocollo d'intesa tra le tre Regioni e Rete ferroviaria italiana è stato siglato giovedì a Roma, e rappresenta un passo in avanti fondamentale nel percorso che lo scorso anno era stato avviato con gli Stati generali della logistica del nord ovest. Gli Stati generali si erano riuniti nell'ambito del contratto di programma siglato tra ministero delle Infrastrutture e Rfi, che prevede una lunga serie di investimenti nei prossimi tre anni. «L'intesa siglata con le Regioni del nord ovest - ha affermato l'amministratore delegato e direttore generale di Rfi Maurizio Gentile - ha come

obiettivo quello di incrementare la capacità dell'infrastruttura ferroviaria e migliorarne le prestazioni, anche in vista dell'aumento del traffico previsto con la progressiva attivazione dei nuovi trafori di base». Non è ancora chiaro quale e quanto traffico merci passerà sulla tratta Rho-Gallarate, ma è certo che il potenziamento di questa ferrovia è classificato nella bozza di contratto Stato - Rfi come «intervento prioritario» proprio in relazione «al potenziamento della direttrice Liguria - Alpi» per garantire la connessione con i valichi svizzeri. Nella bozza del contratto di programma, il costo del potenziamento della tratta è stato stimato in 728 milioni di euro: l'obiettivo

della prima fase (400 milioni) è posare il quarto binario tra Rho e Parabiago, mentre la seconda fase (altri 305 milioni) prevede la posa del terzo tra Parabiago e Gallarate, più il collegamento tra Gallarate e l'aeroporto di Malpensa.

L'opera continua però a destare le perplessità degli amministratori locali, a partire dal sindaco di Vanzago Guido Sangiovanni. Nel vecchio progetto, Vanzago era il comune più penalizzato dagli espropri: «Ricordiamo che comunque allo stato l'opera non è stata finanziata - afferma il comune in una nota - il Cipe non ha approvato lo stanziamento, le incognite sul progetto sono ancora troppe».

Luigi Crespi

Mediolanum: ripresa di mutui e surroghe

VARESE - (e.c.) In questi anni il mercato finanziario è radicalmente cambiato per effetto della crisi: si opera in regime di tassi zero e, nonostante periodicamente si senta parlare di rialzo dei tassi, a tutt'oggi le autorità non hanno preso provvedimenti. La difficoltà per i risparmiatori è far rendere i capitali senza assumersi significativi rischi, quali quelli conseguenti al fatto di accedere ai mercati azionari. Nonostante la discreta ripresa da parte del sistema bancario dei mutui per l'acquisto della prima casa, è ancora prevalente il ricorso da parte delle famiglie allo strumento della surroga,

che consente la possibilità, se si è contratto un mutuo, di cambiare banca senza costi e beneficiare di tassi di interesse più bassi. In una fase in cui le banche tengono a chiudere gli sportelli, Banca Mediolanum apre un servizio che vuole essere concreto supporto ai risparmiatori locali che sempre più necessitano di consulenza finanziaria appropriata: il Family Banker è un consulente finanziario che opera a 360 gradi, con una costante formazione su risparmio, investimenti e protezione. Il nuovo ufficio di Varese (nella foto Blitz) si rivolge a un tessuto economico che si colloca tra i comuni più ricchi

della regione, su una popolazione maggiorenne di circa 810.000 persone, tra Varese città e provincia: «È una percentuale importante di risparmio che necessita sempre più di una consulenza globale, in linea con le esigenze e con gli obiettivi di vita familiari e di ogni singola persona - commenta Giovanni Pirovano, vicepresidente di Banca Mediolanum - Il ruolo sociale del consulente è di fondamentale importanza per far comprendere le dinamiche di un mercato complesso come quello finanziario e sta alla base affinché i risparmiatori siano consapevoli delle loro scelte di investimento».



LA VISITA

Energia e ricerca del futuro Commissione europea al Jrc

ISPRA - «Il Centro comune di ricerca sarà visitato dalla Commissione Industria, Ricerca ed Energia del Parlamento europeo (Itre) nella primavera del 2018». Ad annunciare è Patrizia Toia, vicepresidente della stessa Commissione, che ha proposto all'Istituto europeo di recarsi ufficialmente nel Centro di Ispra. Si tratta di una visita importante e significativa perché ogni anno la Commissione parlamentare sceglie di visitare solo pochi siti e limitatamente a soli due Paesi membri. E, nel 2018, oltre ad Ispra la Commissione visiterà il Parco scientifico-tecnologico Comenex a Lomazzo. «Ispra è molto importante nella strategia europea di ricerca ed innovazione. In particolare i laboratori di Ispra rappresentano oggi un punto di riferimento per lo sviluppo di tecnologie e metodologie per l'efficienza energetica nei settori dell'illuminazione e degli elettrodomestici e per la loro diffusione nel territorio e nel mercato».

ECONOMIA

GERMIGNAGA Dopo la ItalTrasfo l'annuncio della chiusura della Ascanio Masci. Preoccupato il sindaco

Crisi senza fine Altri sessanta dipendenti restano a casa

di **Matteo Fontana**

■ Pochi giorni fa l'annuncio della chiusura entro fine anno della ItalTrasfo, azienda di proprietà della multinazionale svizzera ABB attiva nel campo dei trasformatori elettrici; poche ore fa, quello del fallimento di un'altra impresa storica come la Ascanio Masci, attiva sul territorio dal 1963 nel campo delle lavorazioni delle lamiere.

Un uno-due micidiale insomma per il tessuto economico e sociale non soltanto di Germignaga, dove le due aziende hanno sede, ma anche per tutto il territorio del luinese, che solo l'anno scorso aveva dovuto fare i conti con la drammatica chiusura di un'altra importante e storica impresa come la Imf, che contava più di cento dipendenti.

Quanto il destino sappia poi essere beffardo lo dimostra il fatto che gli stabilimenti di ItalTrasfo e della Ascanio Masci si trovino entrambi in via Verdi e distino pochi metri uno dall'altro.

Alla Masci lavorano ventisei persone, ai quali la pro-



Avviare un percorso che possa portare a scelte significative per rispondere alla contingenza



La notizia si inserisce in una situazione industriale e occupazionale molto difficile

prietà, nel corso di un'assemblea, ha annunciato l'impossibilità di continuare la produzione a causa della pesante situazione debitoria; l'azienda germignaghesa è di fatto fallita e lunedì verranno portati in tribunale i libri contabili, mentre per i dipendenti, che comunque hanno ricevuto sinora tutti gli stipendi, inizierà un perio-



ABB ha scelto di tagliare la filiale di Germignaga per una questione di contenimento dei costi

do di cassa integrazione straordinaria, in attesa della nomina del curatore fallimentare. Sono trenta invece i lavoratori dipendenti della ItalTrasfo che perderanno il lavoro entro fine anno, ma che nonostante questo stanno continuando a lavorare con impegno e dignità per portare a compimento alcune commesse; impegno che la proprietà premierà con bonus e altri incentivi per i lavoratori.

L'annuncio della chiusura dello stabilimento di Germignaga è giunto come un fulmine a ciel sereno, visto che il lavoro non mancava; ABB ha

scelto di tagliare la filiale per una questione di contenimento dei costi.

Due situazioni differenti insomma, accomunate dal fatto che una sessantina di persone perderà il lavoro, con conseguenze inevitabilmente negative anche per le famiglie e per tutto il territorio. Preoccupato ovviamente il sindaco di Germignaga **Marco Fazio**, il quale ha inviato una lettera alla Regione e a tutti i consiglieri regionali varesini, con la richiesta urgente di audizione in Commissione Attività Produttive.

«Il grave fatto che una sessantina di dipendenti perderà il lavoro si inserisce in una situazione industriale e occupazionale difficile con giustificate preoccupazioni per la possibile ricollocazione dei licenziati - afferma Fazio - richiedo di audire la proprietà delle due aziende, l'amministrazione comunale e le parti sindacali per avviare un percorso che possa portare a scelte significative per rispondere alla contingenza immediata, ma anche aiutare in una riflessione complessiva sulla situazione occupazionale nell'Alto Varesotto».

L'INIZIATIVA Ieri l'inaugurazione della settima edizione della borsa immobiliare in Camera di Commercio. L'evento durerà anche oggi

«Abitare a Varese è bello e vantaggioso» Tornano le offerte di Casa in Piazza

di **Andrea Aliverti**

■ Varese, una scelta di vita. «Abitare a Varese è bello, ma anche vantaggioso».

Ieri mattina alla Camera di Commercio di piazza Monte Grappa il taglio del nastro della manifestazione «La Casa in Piazza», la settima Borsa Immobiliare di Varese e provincia. «Una bellissima occasione - l'ha salutata il sindaco di Varese **Davide Galimberti**, che ha tagliato il nastro insieme al presidente del Consiglio regionale **Raffaello Cattaneo**, alla rappresentante di giunta di Camera di Commercio **Graziella Roncati Pomi**, al direttore **Mauro Temperelli** e al presidente di Promovare **Rudy Collini** - che inizia con un bel segno "più" nel merca-

to, vero elemento di novità rispetto al passato. In questa manifestazione ci sono tanti interlocutori, ed è importante che tutti insieme si faccia sistema. Così Varese saprà ancora dire molto».

L'annuale edizione della «Rilevazione Prezzi Immobiliari», il volume coordinato da Camera di Commercio che offre un quadro dei valori medi delle abitazioni in tutti i 139 comuni varesini, ha infatti registrato una significativa crescita, nel 2016, delle «transazioni normalizzate» (l'indice che sintetizza le compravendite di proprietà immobiliari): 9201 contro 7526 nel 2015 per un «più» 22%.

Lo slogan di questa edizione è «abitare a Varese è bello!». E sono cinque in particolari i moti-

vi per scegliere di abitare a Varese, messi in fila da Camera di Commercio: bellezza del territorio, efficienza dei servizi, scuola e formazione di qualità, sport e tempo libero ed eccellenza nella sanità.

«Questa manifestazione è importante per tre motivi - spiega Rudy Collini, presidente di Promovare - innanzitutto la casa è un valore e un bene importante, e poter ospitare nel cuore della città un evento che permette l'incontro tra domanda e offerta è un valore aggiunto, poi vivere in provincia di Varese è bello ma anche vantaggioso, perché la qualità della vita si combina con la vicinanza a Malpensa e Milano, infine il settore dell'edilizia, che ha tantissimi interlocutori e op-



L'inaugurazione della Casa in Piazza in Camera di Commercio

portunità di lavoro, è importante per l'economia del territorio».

La Casa in Piazza è promossa dalla Camera di Commercio e realizzata dalla sua azienda speciale Promovare insieme alle associazioni degli agenti immobiliari (Anama, Fiaip e Fimaa) e dei co-

struttori (Ance) con la collaborazione di Consiglio Notarile, Ordini dei Commercialisti di Busto e Varese, associazioni dei consumatori e piccoli proprietari immobiliari, Ubi Banca e Deutsche Bank. Oggi si ripete, dalle 10 alle 19, con ingresso gratuito.